

## „Con le persone – contro la doppia morale – post clericale“

### **Sintesi dei risultati dei nove sottoprogetti del progetto di proseguimento MHG “Ascoltare le vittime – Impedire l'abuso”**

Consegna del rapporto sul progetto ai committenti il 13 giugno 2020 nella Paulskirche di Francoforte sul Meno.

Nei nove sottoprogetti (SP) per nove mesi (da settembre 2019 a maggio 2020) esperti ed esperte si sono dedicati a differenti questioni allo scopo di sviluppare un programma per la diocesi di Limburg la cui attuazione possa in futuro impedire l'abuso e in particolare garantire un'onesta elaborazione dei casi di abuso e un atteggiamento rispettoso verso le vittime.

Dai risultati di tutti i sottoprogetti (SP) sono emersi due aspetti: fino ad ora gli abusi e il destino delle vittime è stato preso in considerazione dal punto di vista dell'istituzione, con lo scopo di proteggere innanzitutto l'istituzione stessa. Ora invece i SP rivendicano un radicale cambiamento di prospettiva: la prospettiva della vittima ha ora la priorità, deve stare al centro della problematica e sempre in primo piano.

Come si può raggiungere questo obiettivo e ancora di più: come si vorrà impedire l'abuso in futuro? I professionisti che hanno lavorato al progetto consigliano al committente e alla committente del progetto di compiere una sincera cesura nella chiesa – con le persone, contro la doppia morale e post clericale. Che cosa significa concretamente tutto questo?

### ... con le persone

La **comunicazione viene invertita** ossia le vittime non sono più dei postulanti ma è la diocesi a dover imparare ad ascoltare. Questo significa per esempio che, in caso di abuso, non è la vittima che può chiedere un colloquio al vescovo ma che è questi a prendere contatto con la vittima e a chiederle un colloquio.

Verranno costituiti una Gestione dei reclami e un **difensore civico esterno**, al fine di rendere comprensibili e obiettive le procedure e fare in modo che i contatti con le vittime siano indipendenti da simpatie e antipatie personali. Gli interlocutori e le interlocutrici esterni sono importanti per rendere permeabile un sistema finora chiuso e per garantire uno sguardo neutrale dall'esterno. Il difensore civico è orientato specificatamente agli interessi dei bambini, ciò facilita per le vittime, e per i/le testimoni in età infantile, la segnalazione dell'abuso.

Sulla base di una denuncia o di un organo di conciliazione viene introdotta una **Gestione dei reclami** accessibile a tutti, come passo antecedente al ricorso alla giurisdizione amministrativa.

Lo scopo della **Gestione dei reclami** è di „dare a ogni credente la possibilità di un reclamo facilmente accessibile, trasparente e a bassa soglia” (SP8). In questo modo devono poter essere individuate e impedito per tempo tutte le forme di abuso di potere fino all'abuso sessuale. In questo modo viene inoltre favorita la cultura della legalità nella diocesi, dal



momento che già la possibilità di inoltrare un reclamo può cominciare a modificare la realtà.

L'organizzazione della suddetta Gestione reclami è affidata a del **Personale qualificato per la comunicazione**, con la responsabilità di tenere la prospettiva delle vittime sempre in primo piano, anche nella comunicazione. Questo personale qualificato stabilisce le linee di comunicazione vincolanti, è responsabile sia per i testi pubblicati (per esempio in Internet) su temi quali prevenzione, intervento e rielaborazione, che per il loro aggiornamento, e apre poi un canale di feedback di cui è l'interlocutore. Inoltre è responsabile della comunicazione con le comunità e le istituzioni coinvolte che, in caso di abuso o di sospetto di abuso, devono essere altrettanto seguite da vicino e sostenute. Solo attraverso un lavoro assiduo il personale per la comunicazione può garantire che nessun aspetto venga trascurato consapevolmente o inconsapevolmente. In questo modo si sviluppa conseguentemente un "guardrail", di linee guida per una comunicazione protetta che vale per tutti ed è comprensibile a tutti.

Il Personale qualificato per la comunicazione fa parte dell'**Ufficio specializzato Violenza sessualizzata**, un nuovo servizio da costituire che si occupa congiuntamente di prevenzione, intervento e rielaborazione. Qui vengono messe insieme componenti del lavoro che finora sono state tenute separate, perché ci si è resi conto che le strutture esistenti "non erano sufficienti a garantire per le vittime un'offerta qualitativamente buona e affidabile"... „È nostra raccomandazione urgentissima che si rinunci a una sostanziale separazione dei settori prevenzione, intervento e rielaborazione" (SP4) tanto più che le esperienze fatte nell'ambito della rielaborazione possono essere assunte direttamente nelle misure di prevenzione. L'Ufficio specializzato è, accanto ad altri numerosi compiti, interlocutore per le vittime, per i loro rappresentanti e anche per i cosiddetti sistemi irritati, ha la responsabilità del lavoro di comunicazione verso l'esterno, fa formazione ed elabora gli standard, per esempio, degli obblighi dei collaboratori.

Poiché l'abuso sessuale è spesso la conseguenza di **abuso spirituale** (SP5), si deve ottenere il rafforzamento dell'individuo di fronte al religioso attraverso specifiche misure di protezione. Queste misure di protezione, insieme alla designazione di interlocutori e interlocutrici per la vittima di abuso spirituale, devono favorire l'autonomia spirituale, sensibilizzare intorno all'abuso spirituale, impedirlo e sostenere le vittime. Vengono preparati degli standard contro l'abuso spirituale in tutta la diocesi, suddivisi per aree di responsabilità e attuati in maniera vincolante, poiché l'abuso spirituale può avvenire a tutti i livelli, da quello della formazione a quello dell'accompagnamento spirituale fin dentro alla pastorale quotidiana. La sensibilizzazione sul tema può avvenire, per esempio, attraverso incontri, per quanto possano essere presi in considerazione anche progetti pilota di altre diocesi.

Il **Regolamento di intervento** che fissa il decorso del procedimento in caso di abuso, deve essere rivisto in modo tale che sia la vittima stessa a condurre il procedimento e che venga coinvolta nelle decisioni che riguardano la comunicazione. Vengono create strutture chiare nel gruppo di intervento come la nomina di un coordinatore, l'assunzione dei costi per un'assistenza legale della vittima, un'adeguata verifica di plausibilità come pure informazioni sui diritti delle vittime e la sopraccitata Gestione dei reclami. Deve inoltre essere stabilito che non c'è nessun trasferimento all'autorità investigativa senza il consenso della vittima e che l'impegno di denunciare il reato può seguire solo previa designazione di assistenza legale.



Per evitare ogni recidiva, deve essere fornito ai responsabili ancora in servizio religioso un supporto professionale, non solo correlato all'evento. In caso di trasferimento il superiore deve essere informato dei fatti.

Il Regolamento di intervento deve essere rivisto in modo che la **prospettiva dei bambini** venga sempre coerentemente presa in considerazione. Attraverso il miglioramento delle procedure, che tengono conto innanzitutto del punto di vista dei minori colpiti, passa in primo piano la loro protezione, la loro incentivazione e la loro partecipazione.

Al fine di poter individuare luoghi problematici o punti ciechi, si rende necessario un riposizionamento del lavoro della comunità, che deve essere valutato più fortemente dalla prospettiva dei bambini, per individuare i rischi dalla prospettiva della vittima. Un centro di ricerca deve essere incaricato di analizzare quali concrete misure riducono luoghi problematici o punti ciechi.

Nello Studio MHG è emerso che le vittime non sapevano a chi dovevano rivolgersi. Questo è stato affermato anche dall'analisi della presenza in internet della diocesi. La **pagina Internet** presenta considerevoli punti deboli sul tema dell'abuso. Soprattutto non viene presa sul serio né messa in pratica la prospettiva delle vittime. Una forma più perfezionata della presenza in Internet deve porre rimedio a questo.

Compito del Personale qualificato per la comunicazione, affiancato da un collaboratore del settore relazioni pubbliche specializzato nel lavoro di informazione, è revisionare i testi della pagina web con sensibilità di linguaggio e implementare una funzione di ricerca efficace. Ottenuto un feedback della persona interessata, la nota viene inserita. Con la nuova presenza sul web viene garantito un periodico aggiornamento della pagina.

La nuova presenza sul web offre una presentazione panoramica, attuale e completa di tutte le informazioni rilevanti sul tema abuso in una lingua alla portata della vittima.

### **... contro la doppia morale**

„La classica morale sessuale cattolica è un fattore di rischio per la violenza sessualizzata”. A questo risultato giunge SP7. L'abuso sessuale viene favorito in modo determinante da strutture di potere asimmetriche. La morale sessuale della chiesa reprime lo sviluppo di una sessualità matura, inibisce il linguaggio su questo argomento e favorisce un potere asimmetrico per mezzo della possibilità di escludere dai sacramenti o di licenziare un dipendente. Allo stesso tempo gli insegnamenti della dottrina tramandata sono in contraddizione con le cognizioni acquisite delle scienze umane e con la realtà di vita delle persone.

Per questo è necessario un rinnovamento della morale sessuale della chiesa. La sessualità, soprattutto l'omosessualità, va rivalutata. Il dibattito sul potere sarà concluso quando la pluralità dell'orientamento sessuale e le forme di convivenza potranno essere accettate, apprezzate e comunicate apertamente.

Per favorire questo annoso processo, il progetto MHG consiglia alla diocesi di Limburg una



rivalutazione della sessualità soprattutto dell'omosessualità. L'ordinamento deve essere adeguatamente modificato e fino a quando il vecchio ordinamento è in vigore, i singoli casi devono documentare la conformità dei collaboratori dipendenti alla dottrina della chiesa. Un'apposita direttiva della diocesi lo garantisce in maniera vincolante. La benedizione per coppie omosessuali deve essere resa possibile come pure l'autorizzazione alla consacrazione di candidati omosessuali al ministero sacerdotale. Incontri ufficiali devono rimuovere il tabù della (omo)sessualità e favorire una concreta cultura dell'accettazione. Un particolare formato a questo riguardo è lo spazio del racconto, si tratta di incontri nei quali si dà voce a ferite rimaste a lungo taciute e che rendono possibile una forma pubblica di rielaborazione delle diverse forme di abuso.

Centrale è anche un'evoluzione della formazione dei candidati al ministero sacerdotale. Questa deve promuovere la ricerca dell'identità personale, che comprende l'identità sessuale sulla base delle acquisizioni delle scienze umane. L'autorizzazione alla consacrazione anche di candidati omosessuali rimuove il tabù sul tema e indebolisce ogni discorso di potere. Anche la pedagogia sessuale deve essere adeguatamente modificata e applicata negli istituti cattolici, dagli asili, alle scuole fino alle strutture di insegnamento superiore.

### ... post clericale

L'abuso sessuale deve essere infine impedito da una struttura post clericale. Una sopraelevazione del ministero sacerdotale ha di fatto rafforzato l'asimmetria di potere fra chi esercita il ministero e i laici. Questa attitudine va rivista in maniera radicale.

#### 1. Attraverso un superamento del clericalismo:

SP5 rivendica una „Teologia a fronte dell'abuso”. Praticamente è richiesta una radicale rielaborazione ossia una evoluzione della teologia del ministero ordinato. Quest'ultima viene considerata una causa determinante dell'abuso da parte di preti in tutto il mondo. Una „teologia a fronte dell'abuso” perora una nuova concezione del ministero che integra il prete nel popolo di Dio. La concezione del ministero va liberata dal sovraccarico storico (purezza e sacralità, autorità e gerarchia) e riscoperta nella sua origine.

Poiché il clericalismo si esprime particolarmente nella liturgia, il SP5 propone una serie di provvedimenti che modifichino appositamente la liturgia nella diocesi di Limburg: ciò comprende, fra l'altro, evitare per quanto possibile le concelebrazioni di più sacerdoti sull'altare, il Credo, mentre la predica non deve più essere appannaggio solo dei preti. Accanto alla celebrazione dell'Eucarestia devono essere rafforzate altre forme di liturgia. Vanno eliminati scranni simili a troni. Allo stesso modo vanno eliminati anche i privilegi per i preti nella vita quotidiana. I parroci devono essere designati solo a termine e non a vita. Onorificenze, quali il titolo di monsignore eccetera, devono essere aboliti. Anche privilegi economici, per esempio il finanziamento di governanti, vengono cancellati, mentre ai compleanni dei sacerdoti non va dato risalto pubblicamente.

Infine per il superamento del clericalismo occorre una nuova concezione della



formazione del prete. In futuro dovrà svolgersi quasi completamente assieme a quella di altre categorie professionali. La formazione in quei mondi speciali che sono i seminari deve essere ampiamente ridotta. Accanto al promuovere l'identità sessuale deve anche favorire lo spirito di gruppo ed essere orientata verso le competenze. Normative trasparenti devono ridurre al minimo la dipendenza da direttori/reggenti. Anche qui vale: No ai sistemi chiusi.

2. Una chiesa post clericale è caratterizzata da un ruolo più forte dei laici e delle laiche ossia da un sacerdozio di tutti i battezzati.

Parità di diritti e uguaglianza sono essenziali. Per questo deve esserci in ogni commissione un 50% di partecipazione femminile. A tutti i livelli devono entrare doppi vertici, il vicario generale deve limitarsi alle sue funzioni sacerdotali e la sua posizione deve essere completata da quella di una responsabile femminile. Per il potenziamento dei laici e delle laiche occorre anche che il consiglio sinodale diocesano e il consiglio sacerdotale siano in futuro fusi insieme. Tutti i poteri non devono essere più concentrati in una funzione, per esempio in quella del vicario generale ovvero del vescovo, ma ci deve essere una divisione dei poteri anche nella diocesi di Limburg. Come pure una giurisdizione amministrativa alla quale debbano sottostare tutti i preti.

3. Infine i sottoprogetti rivendicano una professionalizzazione dell'azione pastorale. Questa non è di per se stessa buona solo perché il prete (o il laico) si definisce pastore. Piuttosto va legata a regole chiare di intervizione e supervisione. Un nuovo livello intermedio deve creare strutture di vigilanza chiare e maneggevoli. Anche laici e laiche possono essere i supervisori di preti. Una gestione chiara e vincolante del personale deve assicurare che i collaboratori e i preti non possano esercitare l'azione pastorale senza controllo. Una gestione vincolante del personale documenta gli eventuali casi di abuso in maniera provata. Non ci sono più fascicoli segreti.

Per tutte queste richieste i team dei sottoprogetti hanno fornito una documentazione ampia e completa che comprende anche motivazioni e percorsi teologici e di diritto canonico.

Per un'ulteriore concretizzazione sono stati stilati 61 piani di implementazione nei quali sono stati indicati gli obiettivi, il tipo di provvedimento e la responsabilità oggettiva. In questo modo il progetto non ha soltanto elaborato delle richieste ma mostra anche molto concretamente la strada per l'attuazione di queste misure.

Il vescovo e la presidente dell'assemblea episcopale, committenti del progetto di proseguimento MHG, hanno nel frattempo acconsentito a una "Commissione per il disbrigo e l'implementazione" di questi provvedimenti. Sulla base dei piani di implementazione si potrà in futuro sempre controllare e documentare l'attuazione degli esiti del progetto. Questa deve essere resa pubblica regolarmente cosicché l'opinione pubblica possa in ogni momento informarsi se nella diocesi di Limburg sia in corso veramente una sincera cesura...

